

## Il reportage

FELICIA MASOCCO

INVIATA A TERMINI IMERESE  
fmasocco@unita.it

**T**re chilometri separano Termini Imerese dallo stabilimento Fiat. Durante il tragitto Calogero Cirese si racconta. 25 anni, due bambini, una moglie precaria. Come lui. «Al bisogno mi fanno contratti di una settimana» è così dal 2003 alla BnSud, indotto Fiat. Settimana per settimana, può andar peggio? «Sì, quando loro sono in cassa integrazione noi siamo in mezzo alla strada». «Loro» sono i dipendenti Fiat. Ed ecco la prima coordinata di questa vertenza. Ci sono i lavoratori Fiat e ci sono quelli dell'indotto. Contratti diversi, tutele diverse e soprattutto, diverse prospettive. L'ipotizzata riconversione dello stabilimento ammesso che garantisca occupazione, non riguarderà l'indotto. «Ma lottiamo insieme», aggiunge Calogero. E per il terzo giorno sono tutti in sciopero.

## IL PIANO SCOMPARSO

C'era una volta il piano A alla Fiat di Termini Imerese, un piano ambizioso, auto prodotte interamente nello stabilimento stretto tra il monte San Calogero e il mare, il più a sud d'Italia. Lo stampaggio del laminato, la verniciatura, la selleria, tutto sarebbe stato fatto qui. Erano previsti porto, interporto, il potenziamento della ferrovia. Ancora un anno fa era pompato dall'allora governatore Totò Cuffaro. Del resto la nuova Lancia a 5 porte promessa dalla Fiat con tanto di accordo sindacale assicurava futuro e occupazione. Era stato allestito il «pilotino», una linea per l'addestramento dei lavoratori. «Lo stanno smontando. Come, nel luglio scorso, venne smontata una linea di produzione poi trasferita in Serbia. Mentre noi eravamo al corso di formazione per la nuova vettura», racconta Gaetano. Un anno dopo Cuffaro non c'è più e c'è un altro piano, il piano C, quello della chiusura. Costi troppo alti, dicono a Torino, non ci sono infrastrutture, è un deserto.

Nel mezzo del «deserto» tagliato da una strada intitolata a Gianni Agnelli, i lavoratori presidiano la fabbrica. Nessuno è entrato né al primo né al secondo turno. Neanche gli iscritti alla Fim Cisl i cui vertici da Roma hanno rotto il fronte sindacale «calando» un no allo sciopero. Non ci sono telecamere, né pezzi di società civile. Men che meno politici. La ribalta che ebbe la protesta del 2002 è un ricordo. Sotto il sole che non dà tregua, i lavoratori sono soli

## Piano «A»

L'anno scorso c'era un piano «A» Porto e sviluppo

## Piano «C»

Oggi esiste solo quello «C». Che vuol dire «chiusura»

con la loro rabbia, il disincanto, la preoccupazione. Certo ci sono i sindacalisti, della Uilm, quelli della Fiom con il segretario cittadino Roberto Mastroiome in testa. Nel pomeriggio arriva anche la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso. Garantisce il sostegno e l'impegno di Corso d'Italia. E gli altri?

«A Roma ci sono 62 parlamentari eletti con i voti siciliani, perché non prendono posizione? Dove sono Schifani, Alfano e anche quelli del centrosinistra? Danno per scontato che qui bisogna chiudere?» Vincenzo, 35 anni cita Giuseppe Lumia, l'unico parlamentare (pd) che si è dato da fare. Ha due figli, la moglie è disoccupata, introduce un argomento che troverà conferma tra gli operai davanti ai cancelli: il senso di solitudine che si mischia alla rabbia, di chi sa che se perde

## Promesse/1

Il Lingotto aveva promesso lo sviluppo della Lancia 5 porte

## Promesse/2

Era stato allestito anche il «pilotino» per l'addestramento

il lavoro qui non ha prospettive.

La Regione Sicilia che con Cuffaro aveva «trascurato» di mettere le risorse in finanziaria, ora con Lombardo «trascura» di partecipare ai tavoli con governo, azienda e sindacati. È però disponibile a stanziare 390 milioni per le infrastrutture. È tardi? Per Sergio Marchionne sì, non ne vuole sapere di continuare la produzione di auto a Termini dal 2012. Raffaele Lombardo non ha peraltro ancora firmato l'accordo per estendere gli ammortizzatori sociali ai precari. «Si dia una mossa» taglia corto la Camusso.

## PENSIONATI

Sono 2000 i dipendenti Fiat, 400 quelli dell'indotto diretto. Sono la metà di quanti erano nel 2002, anno dell'altra ventilata chiusura e annessa durissima vertenza. Oltre il 60% dei dipendenti Fiat ha più di 50 anni. Con la



Alla Fiat di Termini ieri terzo giorno di sciopero

# La rabbia degli operai: «Qui senza Fiat non c'è futuro»

A Termini Imerese terzo giorno di sciopero Lunedì si torna al lavoro. «Siamo stati abbandonati da tutti. Dove sono i 62 parlamentari siciliani?»